



IL CONTRIBUTO DI UN ESPONENTE COBAS QUEL TERRIBILE STRAPOTERE DEI CONFEDERALI

di **Piero Bernocchi**

Ancora otto mesi fa Cgil, Cisl, Uil e Snals erano in preda ad un'unica frenesia: frantumare l'unità dei lavoratori e delle lavoratrici, gerarchizzarli, scovare una élite di "capetti" che conducesse alla scuola-azienda il "gregge" riottoso dei docenti.

Avevano alle spalle la strategia privatizzante di Berlinguer, l'arroganza da sindacati di Stato che avevano derubato persino del diritto di assemblea i Cobas (che stavano crescendo impetuosamente, fornendo alla categoria la strumentazione in difesa della scuola pubblica), la convinzione di avere a che fare con una passiva "maggioranza silenziosa" disposta a tutto per quattro soldi in più. E avevano, di conseguenza, partorito, insieme al satrapo Berlinguer, quel concorsaccio a quiz che ha assegnato al suo inventore l'Oscar del ridicolo e le orecchie da somaro della copertina dell'"Espresso". Poi, lo shock del 17 febbraio: i Cobas, pur senza assemblee, avevano interpretato e guidato il volere della grande maggioranza di docenti, promuovendo insieme alla Gilda (che però, obnubilata dall'odio anticobas dell'ex

leader Gigliotti, si era separata dai centomila in piazza, ghezzandosi in un penoso comizio con Fini e Forza Italia), il più grande sciopero di sempre. E da allora, la grande ritirata che il 9 porterà in piazza confederali e Snals nell'affannoso tentativo di apparire mondati del passato. Ma per cosa?

INSIEME DOPO 12 ANNI

Mentre i Cobas chiedono uno stipendio europeo (per il lavoro dipendente sarà un obiettivo-chiave per il prossimo decennio, come l'eliminazione delle gabbie salariali negli anni Sessanta), un aumento immediato di 500mila lire mensili, l'aggiornamento con anno sabbatico, l'assunzione dei precari, la restituzione delle assemblee ed elezioni Rsu democratiche, il rifiuto di gerarchie, degli "aumenti di merito" e dei presidi-patroni, confederali e Snals partoriscono il "piano triennale di investimento" (chiesto ad un governo moribondo), peraltro "bicefalo", visto che la Cgil insiste diabolicamente sugli aumenti di presunto merito, mentre Cisl e Snals si convertono all'egualitarismo;

e, in quanto alla democrazia, i confederali hanno imposto che, persino durante le elezioni, i Cobas non abbiano diritto alle assemblee e che non ci sia un voto specifico per la rappresentanza nazionale.

È strano che si sia arrivati a due scioperi? I Cobas hanno lavorato per una data unitaria: ma le risposte positive dello Snals sono state stroncate dalla Cgil, la data del 9, venuta dopo la convocazione del 16, ha reso anche tecnicamente impossibile l'assumerla (20 giorni devono trascorrere tra indizione ed effettuazione). Dunque, *alea iacta est*: il numero degli scioperanti del 9 e del 16 (il rapporto tra gli iscritti/e è 10 a uno a favore di confederali e Snals: ma così non sarà nello sciopero e in piazza) risulterà decisivo per la linea a favore o contro la scuola-azienda; e altrettanto varrà per il numero di chi scenderà in piazza: al cui proposito ricordiamo che il 16, a Roma, Milano e Napoli, saranno insieme, per la prima volta dopo la rottura di dodici anni fa e nonostante le non poche diversità, Cobas e Gilda anche per porre fine all'arrogante strapotere dei sindacati di Stato.

**esecutivo nazionale
Cobas Scuola*